ANNO IV 1851 - N° 75

L'OPINIONE

Domenica 16 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 15 MARZO.

L'EMIGRAZIONE IN PIEMONTE

Eccoci di bel nuovo in polemica col *Corriere Italiano* che con uno stile gesuitico e con una impudenza freddamente atroce che fa gelare il sangue, viene a spargere le sue calunnie contro le vittime che nell'esilio hanno cercato un rifugio contro il militare dispotismo dell'Austria. Ma prendendo noi a difendere l'emigrazione italiana si ripeterà il trito adagio: che facciamo come Cicerone quando perorava per la sua casa. Contro alla quale obbiezione noi abbiamo però una risposta che ci sembra bastevolmente categorica: ed è che l'anno scorso, quando nel Piemonte formicolava una pretesa emigrazione che colla sua imprudenza o colla sua malignità si attentava a perturbamenti, noi, a costo anche della nostra popolarità, abbiamo sollevata una voce contro la medesima; e sebbene i privilegiati appaltatori dell'italianismo in *issimo*, e quelli i quali pensano che fuori dell'eletto loro circolo non vi è più amore di patria, di libertà, d'indipendenza, ci gravassero di accuse, pure abbiamo continuato a dire francamente il parer nostro, e a mettere in vista i pericoli che potevano recare al paese quei broglioni. Ed infatti l'Austria che ha sempre in bocca gl'intrighi, le mene, le cospirazioni dei Mazziniani a Torino ed a Genova, nelle sue note poi non era più dei Mazziniani che parlava, ma del defunto conte Durini e di alcuni altri viventi che non sono più Mazziniani di quello che lo fosse il virtuoso Durini. E la legazione austriaca sussidiata dalla legazione francese non domandava l'allontanamento dei declamatori Mazziniani, ma del direttore dell'*Opinione*, che ha con loro null'affatto di comune. Anche al presente le querele che vengono da Vienna non sono contro i redattori di turpi giornalacci che gettano la calunnia e seminano la discordia nel paese, e che, se fosse in loro potere, vi recherebbero l'anarchia, ma di bel nuovo contro il nostro giornale e perfino .... stupiscano i lettori .... perfino contro il pacifico e conservativissimo *Risorgimento*!!

Fatte queste premesse, sentiamo come la discorre il *Corriere*. Dopo di aver detto « ch'egli » non vuole azzardarsi in una disputa in proposito degli emigrati, e che vuol credere pienamente quanto dicono i periodici di Torino sul » comportamento dell'emigrazione riguardo al » Governo piemontese che gli accolse ed assiste » con *non indifferenti* largizioni pecuniarie », — passa tosto a soggiungere, che non ammette « che il contegno dei rifugiati meriti eguali elogi » in confronto dei Governi dei loro paesi ».

Ci spieghi mo' il *Corriere* che cosa vuol dire con quella sua frase *non indifferenti largizioni*. Vorrebbe egli esprimere il rammarico che prova il *pio* suo Governo, perchè una emigrazione fatta da lui stesso trovi una terra ospitale ed anime benevoli che la soccorrano? e il desiderio che quegli infelici fossero da tutti perseguitati e insultati, e quindi costretti a soccombere sotto il peso delle sciagure e dell'indigenza? Se vi è un'emigrazione, e tanto numerosa quale appena si vide nelle epoche più sciagurate delle persecuzioni religiose, n'è colpa l'Austria e il mal governo che ha fatto e che fa tuttavolta dell'Italia; ne sono colpa le menzognere sue amnistie, il suo talento dispotico, i crudeli suoi istinti, e l'inesorabile suo spirito d'oppressione e di vendetta. E il desiderare che chi fugge da lei non abbia più a trovare nè un tetto che lo ricoveri, nè un tozzo di pane che lo sfami, nè un animo pietoso che lo consoli, è tale iniquità che basta da se sola a far detestare l'Austria.

Se poi pel contegno dei rifugiati in confronto dei Governi dei loro paesi, il *Corriere* intende che non meritano i suoi elogi, perchè non amano quei Governi, egli ha perfettamente ragione; e infatti se li amassero non sarebbero esuli. E che abbiano pochi buoni motivi per mutare d'affetto, il *Corriere* istesso ce lo ha fatto capire più di una volta. È egli che più di una volta ha riprovato il contegno del Re di Napoli; assai frequenti sono le sue querele contro il Governo del Papa; non più rade sono quelle ch'egli fa contro gli abusi del Governo militare nel Lombardo-Veneto. Delle tante felicità ch'egli aveva promesso a quest'ultimo paese, confessa lui medesimo che se n'è verificata neppur una. Ora se egli, interessato a palliare il male, ad esagerare il bene, pronuncia cotale giudizio, quale altro giudizio possono portare gli emigrati, le cui idee sono meno condiscendenti delle sue?

Se invece intende che gli emigrati cospirano, tramano, cabaleggiano, tentano di suscitare commozioni o rivoluzioni, o di tentare colpi di mano; o per dirla col *Corriere*, ch'essi *pensano a congiure*: allora non bastano più le presunzioni e i sospetti, ma conviene specificare l'oggetto ed addurne le prove. Queste non gli mancano e sono degne di lui. » Recentemente, egli dice, » abbiamo letta una notificazione rigorosa di S. E. » il feld-maresciallo conte Radetzky, di cui *noi* » *deploriamo la necessità*, ma che non possiamo » non credere urgente, e per *i sentimenti umani* » *e conciliatori* di S. E. il governatore generale, » come pell'interesse che hanno tutte le autorità » del Lombardo-Veneto di *operare la pacifica-* » *zione* delle provincie italiane. La diffusione di » scritti incendiari *nessuno può mettere in dub-* » *bio* per un solo istante; e a chi devesi ascri- » vere *logicamente* la medesima se non ai rifu- » giati del Piemonte e della Svizzera? »

Con questa logica spaventevole e degna di un giornale austriaco non vi è più salvezza per nissuno: è con questa logica che Radetzky fece fucilare innumerevoli individui, quali per una supposizione e quali per un'altra; è con questa logica che i satrapi austriaci hanno fatto bastonare o carcerare o tormentare in diversa maniera altri innumerevoli individui, per un fazzoletto a tre colori, per un cappello ad una foggia, per un vestito ad un'altra, e perfino i cittadini della Brianza, perchè usano da secoli di portare al cappello un nastro di velluto con fibbia di acciaio; è con questa logica che l'Austria governa, e che per conseguenza non può governare se non tirannicamente.

A dir del *Corriere*, la diffusione di scritti incendiari non la si può mettere in dubbio. E perchè? Perchè l'ha detto Radetzky. Eppure Radetzky disse più altre cose che a Vienna furono poste in dubbio; per cui la sua autorità non è infallibile.

Ma il *Corriere* che ha sempre poco buona memonia, anche questa volta si è dimenticato che nel suo foglio 25 febbraio, sotto la data di Vienna, aveva inserita la seguente notizia:

» Un'ordinanza, già qui (in Vienna) in vigore, » in forza della quale viene interdetto a tutte le » redazioni la critica e perfino il farne semplice- » mente parola di quelle opere inibite che vanno » circolando per le librerie in modo non per- » messo, è stata trasmessa a tutte le luogotenenze » ed autorità di quei paesi della monarchia su » cui vige lo stato di assedio ond'essere distri- » buita alle varie redazioni dei giornali. »

Questa oltremodo singolare ordinanza, che rivela sino a qual grado ascenda la paura del potente Governo austriaco e delle sue settecento mila baionette, fu ella provocata dagli scritti incendiari dei rifugiati della Svizzera e del Piemonte? Se così è, perchè estenderla alla Transilvania, all'Ungheria, a Cracovia, a Praga, a Leopoli, a Vienna, così lontani dalla Svizzera e dal Piemonte, ed ove la lingua in cui scrivono i profughi italiani, vi è quasi o senza quasi sconosciuta? Il proclama di Radetzky 21 febbraio non è che un'amplificazione dell'ordinanza statagli comunicata dal Ministero di Vienna; ed avendo egli per abitudine di non dar troppa retta a quanto gli viene da Vienna, o di aggiungervi qualche cosa del suo onde apparisca ch'egli opera di piena sua autorità, così non è da meravigliarsi se la fecondità del suo ingegno gli abbia suggerita l'invenzione degli scritti incendiari e rivoluzionari.

Quanto ai *sentimenti umani e conciliatori*, che il *Corriere* trova in quella notificazione, basti dire ch'ella statuisce » pena di morte per giu- » dizio statario a chiunque *risultasse convinto* di » diffusione e comunicazione di simili scritti. » Ed è noto con quanta facilità le vittime che si vogliono sacrificare si facciano risultare convinte. Il giudizio statario è composto di mezza dozzina di soldati di vario grado, di cui nessuno sa la lingua italiana, o che tutto al più la tartaglia barbarescamente; quindi l'uno più che l'altro incompetente a giudicare di uno scritto se è o non è incendiario e rivoluzionario. Testimoni sono per lo più gli stessi accusatori, ed anche un solo, d'ordinario qualche soldato vizioso, o compro espressamente, o allettato dalla mercede che ricava dalla denuncia, e con cui può ubbriacarsi per alcuni giorni; prove più autentiche non se ne richiedono, difesa non ve n'è. Un croato, o tedesco, o boemo, o magiaro, fa da uditore; legge il suo rapporto, dà il suo giudizio, propone la pena di morte; i giudici, senza entrare in discussioni estranee alla loro capacità, vi aderiscono ponendo la mano sull'elsa: e il povero diavolo, convinto di questa bella maniera, è fucilato. E questo procedere sanguinario, lo chiama il *Corriere* umano e conciliativo!! Si noti che per colmo di atrocità è punito egualmente di morte e chi diffonde uno scritto con ree intenzioni, e chi semplicemente lo comunica per mera curiosità e con tutte le confidenziali riserve ad un amico.

Alla crudeltà va consociata l'immoralità più profonda; imperocchè la notificazione di Radetzky ordina che » chiunque venga in possesso anche » di un solo di tali scritti incendiari e rivoluzionari » debba consegnarlo immediatamente alla più » vicina autorità od ufficio, *fosse pure un semplice* » *gendarme*, indicandone in pari tempo la prove- » nienza » sotto pena di essere condannato *fino a cinque anni di carcere duro*: con che si viene ad ordinare la delazione del padre contro il figlio, del figlio contro il padre, della moglie contro il marito, del fratello contro il fratello, dell'amico contro il più confidente fra gli amici, e si infrangono tutti i vincoli di obbedienza, di rispetto, di amore statuiti dalla natura: e di questi atroci esempi, che hanno fatto vergognare perfino i generali austriaci, ne offrì già più di uno la storia del dispotismo militare nel Lombardo-Veneto. Ma che cosa può divenire una società corrotta fin nelle parti più intime della sua morale esistenza da quei medesimi che la governano, e che cosa pensare di un governo ridotto a procacciare la sua salvezza nella corruzione de' suoi governati?

V'ha di più, ed è che il denunciante, che un Governo terrorista sollecita ad opera infame, non è con ciò sicuro di salvare sè stesso; egli viene egualmente sottoposto a processo, e *può essere convinto di premeditata diffusione*, di maniera che e traditore e tradito sono egualmente mandati alla morte.

Vi fosse almeno un criterio per conoscere approssimativamente quali sono li scritti incendiari e rivoluzionari! L'inquisizione di Roma e quella di Spagna, che non ebbero mai fama di soverchia umanità, al loro indice dei libri proibiti hanno premesse alcune regole generali per discernere quelli che per avventura non fossero compresi nell'Indice. Ma la notificazione di Radetzky ha nulla, e il giudizio letterario dello stampato che si vuole incriminare è abbandonato all'arbitrio di soldati ignoranti, prevenuti, malevoli, e che non intendono la lingua dello stampato in causa.

Se proclami di questo genere siano dettati da *sentimenti umani* e se siano i più acconci a conciliare e pacificare gli animi, lo può credere il *Corriere*; ma deve permettere a noi di essere di una al tutto opposta opinione, e di ricordare a lui medesimo che più di una volta, in occasioni quasi simili, si era manifestato di un parere soprammodo diverso da quello che per adulazione o per necessità esprime al presente.

Posciachè Radetzky ha parlato di scritti incendiari, il *Corriere* ne tira la conseguenza che la diffusione di quegli scritti nel Lombardo-Veneto non la si può mettere in dubbio per un solo istante; e chiestosi a chi si deve *logicamente* ascrivere la medesima, risponde: ai rifugiati del Piemonte e della Svizzera. A cui noi soggiungiamo: che confrontando il proclama di Radetzky coll'ordinanza diramata da Vienna; e confrontando questi documenti colle minaccie di una intervenzione in Svizzera e nel Piemonte, la più *logica* induzione che far si possa si è, che quei pretesi scritti incendiari e rivoluzionari sono una impostura dell'Austria, al fine di trovar pretesti e di colorare i suoi progetti di attentato violento contro i suoi vicini.

È vero che la *Corrispondenza litografica*, la *Reichszeitung*, il *Corriere*, si sono in questi ultimi giorni affrettati a smentire le voci di quell'intervento, che essi imputano alla malevolenza di fogli stranieri. Eppure non è sui giornali stranieri che noi abbiamo lette quelle minaccie e quei progetti, ma sulla *Corrispondenza*, sulla *Reichszeitung*, sul *Corriere*, sulle Gazzette ufficiali di Vienna, Venezia e Milano, che scrivono sotto la dettatura del loro Governo. Se non che dopo quello che accadde a Londra ed a Dresda, alla arroganza essendo sottentrato il timore, fu mestieri risolversi a cantare altri salmi: e questa pronta palinodia ci somministra un nuovo documento della sragionata e volubile politica sopra cui poggia il Ministero imperiale.

Del resto a che c'entrano gli emigrati in queste faccende? e a che si riduce il loro numero? L'ordinanza di Radetzky, che dichiara quali emigrati legalmente tutti quelli che fino ad ora non sono rimpatriati, ha prosciolto costoro da ogni sudditanza verso l'Austria, ed ha tolto a quest'ultima il diritto d'impacciarsi di loro. Che facciano o che non facciano, che vivano qua piuttosto che là, è diventata una cosa fuori di ogni sua competenza, come è fuori di sua competenza il domicilio o l'azione di francesi od americani.

Quanto a quelli che l'Austria medesima ha nominativamente esclusi dalle sue amnistie e che in origine si riducevano in tutto a men di duecento, alcuni sono morti, qualche altro ha ottenuto di rimpatriare, altri conseguirono la loro emigrazione legale, non pochi si sono dispersi in Francia, in Inghilterra, nella Grecia, nelle Isole Joniche, in America, forse nessuno abita nella Svizzera, e un picciol numero si trova negli Stati Sardi. E tra questi i più sono persone agiatissime, amanti dei loro comodi, e che non hanno il minimo gusto pei scritti rivoluzionari ed incendiari, che sanno tornare utile più alle polizie che alla causa della libertà. Essi sperano nell'avvenire, senza curarsi di affrettarlo con degli spedienti puerili e con dei tentativi o sciocchi o imprudenti. Se poi molti giornali negli Stati Sardi, ove la stampa è libera, parlano dell'Austria in modo che non piace a lei, essi esercitano lo stesso diritto, che esercitano altri giornali in Francia, in Inghilterra, in Prussia, ove il principe Schwarzenberg si farebbe ridicolo se pretendesse di andar colà a farla da pedante. Una volta questa censura, almeno per la Germania e l'Italia, la potè mettere in pratica il principe Metternich: ma ora i tempi sono mutati di assai, e lo stesso *quondam* arci-cancelliere non potrebbe più ora quello che gli era possibile alcuni anni fa: tanto è vero, che per volersi ostinare nell'impossibile, ha fatto capitombolo, e lo stesso succederà al principe Schwarzenberg se s'incapponisce a voler battere la stessa via.

Soggiungeremo ancora che se in Piemonte i fogli indipendenti dal Ministero hanno il prurito di rivedere i conti all'amministrazione austriaca, e di cantarle delle verità delle quali ha paura come di una *rivoluzione* e di un *incendio*, all'incontro i fogli uffiziali e ministeriali sono di una circospezione che va fino all'eccesso dell'urbanità, intanto che i fogli ufficiali e ministeriali dell'Austria ridondano di menzogne, di calunnie, di impertinenze, di falsità contro i Ministri, il Parlamento, la popolazione, e più d'una volta perfino contro la persona del Re, mancandosi con ciò a tutti quei riguardi che un Governo deve avere per un altro, e segnatamente di quel rispetto che ogni Governo, principalmente monarchico, è interessato ad insegnare verso i capi supremi di uno Stato. Oltre ai suoi fogli ufficiali e semiufficiali, il Governo austriaco paga agenti in Torino ed a Genova affinchè ai giornali loro corrispondenti scrivano le più smaccate falsità per denigrare il Piemonte; paga in Milano un putrido giornale affinchè faccia lo stesso; ed è la polizia austriaca che a Milano ed a Brescia ed altrove, si fa una premura di diffondere i libelli diffamatorii, che il più pazzo fanatismo di sedicenti repubblicani e di veramente malvagi italiani si fa lecito di scrivere contro il Re di Sardegna ed il suo Governo. E questo, o signor *Corriere* di Vienna, è un po' più che *logico*, perchè è storico: e siccome logica voi non ne avete mai avuta e sapete nemmanco ove stia di casa, come più che logicamente lo dimostrano le incessanti vostre contraddizioni, così non impieghereste forse male il vostro tempo se la studiaste un pochino prima di accingervi a scrivere.

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 12 *marzo*. L'articolo pubblicato ieri dal *Journal des Débats* è oggi diffusamente commentato dai giornali legittimisti.

L'*Opinion publique* comincia, ringraziando il *Débats* d'aver detto che non è incaricato di rispondere pei principi d'Orleans, poscia dichiara che l'opinione espressa da Armand Bertin non fa meraviglia in un giornale, » a cui manca da qualche tempo il senso monarchico, e nel quale è talmente alterato il senso morale che minaccia di andare a raggiungere l'altro. »

L'*Union* la quale aveva sperato che tutte le pretese, tutti i rancori, tutte le antipatie sarebbero venute meno fra le due famiglie borboniche, prende atto della dichiarazione del *Débats* per provare che il torto non è dei legittimisti se la conciliazione diviene impossibile.

I legittimisti cercano ora un altro mezzo per rendersi favorevoli le popolazioni rurali. Il sig. Berryer ha presentata ieri una proposizione, in cui è domandato il rimborso, in quattro anni, dell'imposta di 45 centesimi stabilita dal Governo provvisorio, per far fronte agli urgenti bisogni del 1848; questo rimborso dovrebbe

farsi mediante il ristabilimento della tassa del sale per quattro anni, e l'aumento dei diritti che pesano sui sali esteri.

I professori del Collegio di Francia hanno deliberato ieri sera intorno alle misure da prendere riguardo al corso di storia dell'egregio Michelet. Sopra 21 professori, 17 furono di parere che si dovesse biasimare il linguaggio adoperato dal signor Michelet nelle sue lezioni, e che si mandasse copia del processo verbale della deliberazione dei professori al Ministro della pubblica istruzione. Questa notizia ha cagionato un grande scontento negli studenti, i quali avevano organizzato per oggi una manifestazione in favore del sig. Michelet. Questi però vuolsi abbia data la sua demissione.

La rivista delle truppe, annunziata per oggi, non ha più avuto luogo a cagione del cattivo tempo.

INGHILTERRA

Londra, 11 *marzo*. Ieri ebbe luogo nella Camera dei Comuni un lungo ed interessante dibattimento intorno al bilancio della marina presentato dal Primo Lord dell'Ammiragliato. L'onorevole Lord diede le più ampie spiegazioni sullo stato della marina, e sulle riduzioni praticate in questo ramo di servizio pubblico, presentando la domanda di un voto per circa un milione e mezzo di lire sterline per salarii di 39,000 marinai e addetti alla marina.

Il sig. Hume propose per emendamento la riduzione di quel numero a 30,000, e ciò fu caldamente sostenuto dal sig. Cobden e dai suoi amici, e oppugnato da lord John Russel.

Nella votazione l'emendamento fu reietto da una maggioranza di 169 voti contro 61. Tutti gli altri punti furono adottati senza discussione, ad eccezione dei salari per l'ammiragliato, sui quali il colonnello Sibthorp propose la riduzione caratteristica di 4,000 lire sterline, allegando il buon mercato del pane come una delle principali ragioni, per le quali le persone di quell'ufficio potevano sottostare a questa riduzione. La mozione fu reietta colla maggioranza di 193 voti contro 34.

Nella seduta del giorno 11 della Camera alta, il conte di Fitzwilliam, presentando una petizione contro l'aggressione papale, censurò acremente il Ministero per aver abbandonata l'unica porzione del bill sull'argomento che poteva essere di qualche effetto. Egli avvertiva i Ministri di non prendere in ischerzo un argomento così importante.

Il marchese di Lansdowne ricordò al nobile conte che essendo la misura in discussione presso l'altra Camera non era conveniente di trattarla al presente nella Camera alta.

AUSTRIA

Vienna, 10 *marzo*. I giornali di Berlino parlano della nota mandata dal nostro Gabinetto il giorno 4 di questo mese in risposta alle ultime proposte della Prussia. Tali proposte tendevano ad ottenere la parità in una dieta federale di 11 voti, o il ritorno all'antica dieta federale. Il Gabinetto di Vienna respinse formalmente la *parità* dichiarando che in tutte le combinazioni di organizzazione del futuro potere della Germania, ella si conservava il diritto dell'esclusiva presidenza, e voleva l'iniziamento nel potere esecutivo forte ed unito. I giornali di Berlino vi scorgono una nuova prova che l'Austria altro non cerca che di prolungare il provvisorio attuale. Noi però siamo in grado di assicurare che s' ingannano assai, giacchè l'Austria vuole venire ad una soluzione, e se non l'otterrà nelle Conferenze di Dresda, in allora ella agirà colla Dieta riunita a Francoforte, riguardandola come definitivamente costituita. Si dice che il principe di Schwarzenberg presenterà questa decisione al congresso di Dresda alla fine della corrente settimana.

(*Corr. Ital.*)

PRUSSIA

Berlino, 9 *marzo*. Il conte di Alvensleben trovasi in questo momento nella nostra città assieme ai plenipotenziarii degli Stati che votarono a Dresda il 23 febbraio colla Prussia. Ieri ed oggi ebbero lungo consiglio per intendersi sul modo di agire concordemente. Avendo preso parte a queste conferenze anche il consigliere di Stato Lieben, plenipotenziario di Brunnswich, se ne deduce la conseguenza che questo Governo intende ravvicinarsi nuovamente alla Prussia.

I plenipotenziarii, di cui parliamo, torneranno a Dresda domani o dopo domani: ma non si prenderà alcuna risoluzione. Il signor Manteuffel non si allontanerà da Berlino finchè non sia riescito ad intendersi coll'Austria.

SVEZIA E NORVEGIA

Le corrispondenze di Amburgo parlano di un voto di sfiducia dato dalle Camere all'attuale Ministero, che considerano come troppo liberale. È noto che egli è autore del progetto di riforma elettorale che venne tempo fa respinto dall' assemblea della nobiltà, non che di quelle del clero e dei contadini, mentre veniva per lo contrario accolto favorevolmente dall'Assemblea della borghesia.

Il voto di sfiducia che ha emesso in oggi l'assemblea del clero e della nobiltà fu dato allo scopo di punirlo appunto delle proposizioni liberali che osò fare. Si crede però che il Re, non ostante il voto dell'Assemblea, non licenzierà i suoi Ministri. Ciò può indurre una lotta tra il Governo e le Camere privilegiate, nella quale l'opinione pubblica starebbe in favore del primo.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Il generale Gemeau ha data negli ultimi giorni di carnevale una festa di ballo, ove poche dame romane sono intervenute. Ma v' intervenne lo straordinario numero di 13 cardinali ed un numero molto maggiore di prelati. Vi suonava la banda militare, il che non essendo l'appartamento molto vasto, stordì molto la comitiva. Questo generale è molto disgustato delle pasquinate e delle satire che gli hanno fatte i romani. Soprattutto è indignato perchè gli mandarono, dopo la perquisizione fatta al Falcone, una specie di breve pontificio scritto in latino, nel quale veniva nominato bargello. Corre voce che possa essere richiamato in Francia.

Dicesi che presto il Ministero dell' interno sarà affidato ad un cardinale; e dicesi anche, ma credo senza verun fondamento, che il Governo pontificio abbia fissato l' arruolamento di 3000 belgi.

Leggesi nel *Giornale di Roma :*

La polizia, nel dì 8 del corrente mese, giunse a requisire legalmente cinquanta cartelle, intitolate *Prestito Nazionale Italiano* firmate originalmente da Mazzini, Sirtori, Montecchi, Saliceti e Saffi, da franchi 25 ciascuna, presso un individuo conosciuto all' epoca del cessato rivoluzionario Governo della Repubblica.

Il possessore delle dette cartelle, a cui furono rinvenute pure varie stampe antipolitiche, si trova in potere della giustizia, ed il tribunale criminale procede contro il medesimo a termini di legge.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 marzo.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Seguito della discussione sul bilancio passivo dell' Istruzione Pubblica.

Il Presidente riassume lo stato della discussione ieri tenutasi sulla categoria 22 e riferita nel nostro foglio di ieri.

Mantelli soggiunge alcune osservazioni sull' argomento.

Il Presidente propone che debbasi procedere in via separata alla votazione dei principii che ieri furono messi in campo e cioè: 1.° Il principio generale dell' aumento di L. 200 ad ogni maestro; 2.° Se questo soprassoldo debba accordarsi anche a quelli che godono di un trattenimento particolare; 3.° Se debbasi pure pagare l'aumento quando il maestro abbia ottenuto un maggior assegno sulle casse comunali; 4.° Finalmente se in quest'ultimo caso debbasi l'aumento compensare ai Comuni che lo anticiparono.

Turcotti legge un discorso, col quale combatte la proposta *Cadorna* siccome inopportuna, e preferisce lasciare al Governo la somma dal medesimo dimandata in L. 7,500, onde con questa dare quelle gratificazioni che meglio credesse meritate. Si dilunga poi sulla necessità dell'istruzione e specialmente della elementare affinchè il popolo possa fruire d' una parte di quei fondi ch' esso contribuisce a pagare.

Da molte parti: Alla quistione, alla quistione.

Turcotti continua a leggere il suo discorso in mezzo alla generale disattenzione ed al mormorio che cresce sino al punto da coprire quasi la voce dell'oratore.

Il Presidente lo eccita più volte a mantenersi nella questione : ma l'oratore perdura nella lettura del suo discorso, alla fine del quale sonovi alcuni applausi ironici.

Demaria risponde alle ragioni dette dal dep. Turcotti e sviluppando le origini dei maggiori assegnamenti dati dalle Comuni, nelle singole località, dimostra la necessità di estendere anche a questi quell'aumento di cui trattasi.

Balbo si oppone alla mozione del deputato Cadorna perchè vuol riserbarsi alla prossima organizzazione della pubblica istruzione, per determinare la sorte del personale insegnante, e non vuole perturbare tutta l'economia dell'istruzione col gettare dopo il mezzo dell'anno un aumento considerevole in questo bilancio.

De Candia dimanda se il Ministro intende migliorare la sorte d'alcuni professori dell' Isola, il cui stipendio trova troppo tenue.

Gioia, ministro dell' istruzione pubblica, dichiara che presentemente non saprebbe dare precise spiegazioni sui vari punti che la prossima organizzazione deve sciogliere.

Cadorna formola la sua proposizione in un modo conforme a quello proposto dal Presidente.

Chiarle propone un sotto emendamento alla proposta del dep. Cadorna, col quale vorrebbe comprendere nell'aumento anche i professori dei collegi comunali.

Demaria si oppone a questa mutazione.

Michelini mette innanzi una proposizione sospensiva col seguente ordine del giorno: La Camera invitando il Ministero a migliorare nel bilancio del 1852 la sorte dei professori dei reali collegi, passa alla discussione delle categorie.

Chiò vorrebbe che prima si votasse la proposta del dep. Cadorna.

Cadorna dichiara che è indifferente a che si voti l'uno piuttosto dell'altro, giacchè chi sarà per la sua proposta starà contro la mozione Michelini.

Messo ai voti l'ordine del giorno del *conte G. B. Michelini*, questo è approvato a grande maggioranza.

Angius parla a lungo dell' istruzione secondaria e vorrebbe che il Ministro attivasse fin d'ora quelle riforme che non ponno mancare di farsi colla legge organica.

È approvata la categoria 22 nella somma di L. 229,980 26.

La categoria 23 (Materiale delle scuole di latinità in Torino) esposta dalla Commissione in L. 5,680.

Questo assegno, che ha l'apparenza di un privilegio a favore della città di Torino, promuove alcune osservazioni del deputato Chiò, alle quali soggiungono alcune parole i deputati Bellono, Franchi, Mellana e Quaglia.

Viene poscia approvata la categoria.

Categoria 24 (Collegi-convitti nazionali) esposta dalla Commissione in L. 234,016.

Botta non approva l'economia proposta dalla Commissione della somma relativa ai maestri di calligrafia. Propone l'aumento di L. 2,700.

Demaria : La Commissione si è attenuta al regolamento del Collegio Nazionale, nel quale non è contemplato un maestro di calligrafia.

Fagnani sostiene la proposta del dep. Botta.

La Categoria è appronata nella somma di lire 236,016.

Radice e il *Ministro Gioia* conversano fra loro a proposito di una villeggiatura appartenente al Collegio Nazionale di Nizza, che il dep. Radice dice essere stata presa dal Ministro della Guerra.

Categoria 25 (Stabilimenti scientifici presso le diverse Università - Personale) è esposta dalla Commissione in L. 64,701 12.

Capellina propone l'aggiunta di L. 400 per l'assistente all'Orto Botanico.

Borella fa notare le anomalie per le quali i custodi di alcuni gabinetti e musei sono pagati meno dei rispettivi inservienti.

Gioia, ministro, e *Demaria* ammettono la necessità di provvedere ad una migliore organizzazione degli stabilimenti accennati e quindi anche ad una gradazione più ragionevole degli stipendi.

Demaria propone l' aggiunta di L. 200 allo stipendio del custode del teatro anatomico di Genova, e la sottrazione di L. 600 per uno degli incisori anatomici nell'Università di Torino non nominato.

Gioia dichiara non poter aderire alla riduzione fatta dalla Commissione relativa ad un impiegato della biblioteca dell'Università.

Botta propone che invece dell' applicato alla biblioteca si sopprima il primo assistente, il quale abita a Parigi.

Michelini appoggia la proposta del dep. Botta semprecchè questa soppressione sia applicata all'anno venturo.

Avigdor, chiesta la parola sull'ordine della discussione, si fa a dimostrare l'assoluta sconvenienza che la Camera occupi le sue sedute nel discutere delle meschine economie le quali non sono nemmeno attuabili in un bilancio contemporaneo. Mentre con questo sistema si rende impossibile la presentazione in tempo del bilancio del 1852 (*applausi*).

La categoria 25 è approvata nella somma di lire 65,801 12.

Categoria 26. (Stabilimenti scientifici, universitari, - Materiale). È approvata nella somma di lire 79,652.

Sono poscia approvate le seguenti

Categoria 27 (R. Accademia delle scienze in Torino) in lire 31,800.

Categoria 28 (Collegio Carlo Alberto) in lire 92,487.

Categoria 29 (Incoraggiamento e gratificazioni, ecc.) in lire 9500.

La categoria 30 (Soccorsi alle scuole elementari, ecc.) è proposta dal Governo in lire 50,000 e dalla Commissione in lire 70,000.

Rulfi parla dello stato attuale delle scuole elementari del Regno, ed entra in estesi dettagli statistici, e conchiude proponendo che sia aumentata qeesta categoria fino alla somma di lire 150,000.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito dell'esame del bilancio della pubblica istruzione.

Bilancio dei lavori pubblici.

— La Commissione della Camera dei Deputati, incaricata dell'esame dei Trattati di Commercio e di Navigazione conchiusi coll' Inghilterra e col Belgio, ora è compiuta. Il 4° ufficio nominò a suo Commissario il dep. Bastian, il quale, per quanto sappiamo, è apertamente favorevole alle riforme economiche proposte in tali Trattati.

— Gli Uffici della Camera dei Deputati nominarono a loro Commissari per l' esame del progetto di legge per la coltivazione delle risaie, già votato dal Senato, i Deputati Pezzani, Bertini, Bosso, Fagnani, Chiò, Bronzini, Demaria.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI TORINO.

Volendo il Governo inglese procedere alla compilazione del censimento generale della popolazione di quel Regno, si è diretto per mezzo del suo Rappresentante al Governo di S. M., acciò nel mattino del 31 del corrente mese di marzo, e per tutta la giornata esclusivamente, sia aperta una nota in ogni Commne, in cui per cura dell' autorità municipale sia registrato il nome, il sesso e la condizione domestica di tutti i sudditi inglesi, chead essa si presenteranno entro detto giorno per farvisi inscrivere.

In eseguimento pertanto delle relative ministeriali prescrizioni si rende nota l' anzidetta disposizione, invitando tutti li sudditi inglesi, che trovansi in questa Capitale, e nelle sue dipendenze, a presentarsi nel succitato giorno 31 dell' andante marzo, in una sala, che si troverà aperta dalle ore nove del mattino sino alle nove di sera al piano nobile del palazzo civico, dove si procederà alla summentovata inscrizione.

Torino, il 15 marzo 1851.

G. BELLONO.

— Se non siamo male informati, il Consiglio comunale, nella sua tornata di ieri, avrebbe deliberato di abolire la tassa del pane, e di permetterne la libera introduzione nella città e lo smercio in qualunque luogo e modo, senza previo permesso. Salve però le discipline relative alla polizia urbana ed all' igiene.

— È morto a Parigi, nell'età di 49 anni, il conte di Castellengo, già gentiluomo di camera di Re Carlo Alberto.

Alessandria. Leggiamo nell'*Avvenire* :

» Domenica or scorsa partirono per Valenza due compagnie di Casale, onde prestare man forte all'Autorità nelle differenze insorte tra gli abitanti delle Bozzole e paesi circonvicini contro l'impresa del ponte per la strada ferrata.

» Detti abitanti si opposero a mano armata, uomini, donne e fanciulli, alla formazione di alcuni argini che fanno deviare il Pò nelle loro terre e nei loro fabbricati ad ogni più piccola inondazione; e noi crediamo che prima di venire a tali estremi i signori Ingegneri del Governo dovevano calcolare le conseguenze, e non fare come si fece dappertutto nel tracciare la strada ferrata, che si andò ad uso bascià, annullando strade, passaggi, sentieri e facendo argini con grave danno di molti e mettendo in non cale ogni qualunque riclamo per indennizzazione. »

Alghero. Nel giorno 4 del corrente marzo si fece riconoscere sotto le armi per Maggiore di questa Milizia Comunale il sig. Antonio Bolasco. Scelto egli sin dal settembre dello scorso anno, e non essendosi punto armato, fornito e vestito secondo la divisa sino alla notte del 15 ultimo scorso febbraio, lo dichiarava demissionario nel successivo novembre l'articolo 46 della legge organica 4 marzo 1848, il quale chiaramente così dice : « Gli ufficiali d'ogni grado, eletti in con- » formità della legge, quando al termine di due » mesi non siano di tutto punto armati, forniti e » vestiti secondo la divisa, saranno considerati » demissionari, e sarà senza ritardo proceduto » alla surrogazione. »

Sarebbesi sin d'allora dovuto passare alla formazione d'una nuova rosa, a mente dell' art. 44, ma invece si lasciarono passare altri tre mesi. S' abbia dunque la taccia che si merita chi avrebbe dovuto rigorosamente attenersi alla legge, anzichè violarla.

Chiederei grazia alla Gazzetta ufficiale di proferir giudizio, se il sig. Bolasco essere potea Maggiore legittimo nella qualità che costituito lo avea la trasgredita legge, e se possa esserlo anche attualmente, sebbene, come sopra, fattosi riconoscere.

STEF. PICINELLI.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

Tipografia ARNALDI.